

---

 IX LEGISLATURA
 

---

 COMMISSIONE PARLAMENTARE  
 SUL FENOMENO DELLA MAFIA

30.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 20 GENNAIO 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVI

 INDICE
 

---

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		FERRARA SALUTE GIOVANNI .....	6
PRESIDENTE .....	3	CIOFFI DEGLI ATTI PAOLO EMILIO .....	7
		VITALONE CLAUDIO .....	9
<b>Deliberazione ai sensi dell'articolo 13, comma terzo, del regolamento interno, concernente la rimozione del segreto relativamente alle sedute dell'11, 18 e 27 novembre 1986:</b>		<b>Discussione e deliberazione a norma dell'articolo 18, comma terzo, del regolamento interno, sulle conclusioni relative all'indagine conoscitiva sul Banco di Napoli:</b>	
PRESIDENTE .....	3, 8, 10	PRESIDENTE .....	11, 12, 13
MANCINI GIACOMO .....	4	FERRARA SALUTE GIOVANNI .....	11
FLAMIGNI SERGIO .....	4	AZZARO GIUSEPPE .....	12, 13
AZZARO GIUSEPPE .....	5		

PAGINA BIANCA

### La seduta comincia alle 16.

FRANCESCO GRECO, *Segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 dicembre 1987.

(È approvato).

PRESIDENTE. Innanzitutto desidero rivolgere a tutti voi un saluto ed un augurio per questo nuovo anno, sperando che nel corso dei prossimi mesi possiamo svolgere un buon lavoro.

Prima di passare all'ordine del giorno, vorrei fare alcune comunicazioni. Ho ricevuto dal Presidente della Camera dei deputati la seguente lettera:

« Onorevole Presidente, la informo di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia il deputato Pino Leccisi in sostituzione del deputato Mariapia Garavaglia. Cordiali saluti ».

Debbo altresì comunicarvi di aver ricevuto dall'onorevole Franco Piro la seguente lettera, della quale non ho potuto darvi notizia in precedenza a causa del sopraggiungere delle festività natalizie:

« Egregio Presidente, ho letto nel *Bollettino delle Commissioni parlamentari* del 2 dicembre, ove è riportato il resoconto sommario della vostra ultima seduta, che il senatore Learco Saporito della democrazia cristiana si esprime in modo oltraggioso nei confronti della mia onorabilità personale » (riferendosi a fatti che hanno coinvolto l'onorevole Piro a Bologna). « Poiché si tratta di notizie di stampa che non hanno alcun fondamento, giacché sulle registrazioni telefoniche era intervenuto un decreto di archiviazione

malauguratamente violato da ignoti che ho denunciato in data 11 novembre 1986, le sarei grato di una precisazione che ritengo dovutami sugli atti della Camera. Nel ringraziare gli onorevoli Giacomo Mancini e Giuseppe Azzaro, le sarei grato, signor Presidente, se volesse dar lettura di questa mia all'apertura della vostra prossima seduta. Cordiali saluti. Onorevole Franco Piro ».

Personalmente e direttamente ho espresso il mio rincrescimento per quelle dichiarazioni improvvise che furono fatte quella sera e la mia solidarietà. D'altra parte, il problema è superato, in quanto il collega Saporito successivamente ha chiarito che egli non intendeva minimamente offendere l'onorabilità del collega Franco Piro, al quale va da parte di tutti noi la stima più profonda.

### Deliberazione ai sensi dell'articolo 13, comma terzo, del regolamento interno, concernente la rimozione del segreto relativamente alle sedute dell'11, 18 e 27 novembre 1986.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 13, comma terzo, del regolamento interno, concernente la rimozione del segreto relativamente alle sedute dell'11, 18 e 27 novembre 1986. Occorre approvare una deliberazione formale, in quanto fino a questo momento, per ragioni di ordine protocollare, non è stato possibile procedere alla pubblicazione, da noi decisa, degli atti della Commissione che avevamo ritenuto necessario non coprire con segreto. La nostra deliberazione precedente-

mente parlava puramente e semplicemente di trasmissione degli atti ai Presidenti delle Camere; da ciò non si evinceva automaticamente la necessità di una pubblicazione, vale a dire di una trasmissione al Parlamento attraverso la pubblicazione.

È stata pertanto predisposta la seguente proposta di deliberazione:

« La Commissione delibera, ai sensi dell'articolo 13, comma terzo, del regolamento interno, di non considerare più opportuno il vincolo del segreto sui resoconti stenografici delle sedute dell'11, 18 e 27 novembre 1986.

« Dà quindi mandato al Presidente, ai sensi del successivo sesto comma, di sopprimere nei suddetti stenografici i riferimenti a documenti, notizie o discussioni che sono ancora coperti dal segreto » (vale a dire parti del rapporto ispettivo della Banca d'Italia o di dichiarazioni di persone estranee alla Commissione che siano state sentite dalla Commissione stessa).

Voi ricordate che questa fu la nostra deliberazione che è stata in tal modo esplicitata, cioè gli interventi dei parlamentari effettuati anche in sedute coperte da riservatezza si rendono noti in quanto deve crearsi una condizione di parità tra coloro che hanno parlato in seduta segreta e coloro che hanno parlato in seduta pubblica. Rimangono, invece, coperti da segreto il rapporto ispettivo della Banca d'Italia e le dichiarazioni rese qui da persone estranee alla Commissione medesima.

Ha chiesto di parlare il deputato Mancini. Ne ha facoltà.

GIACOMO MANCINI. Sono d'accordo su tutto, tranne che sulla questione concernente la segretezza del rapporto della Banca d'Italia, su cui abbiamo discusso senza poi aver concluso. Si tratta di una richiesta del ministro del tesoro sulla quale la Commissione non ha votato; la questione è ancora aperta e forse avremmo dovuto affrontarla insieme con i Presidenti dei due rami del Parlamento. In una certa fase parlammo di riserva-

tezza; adesso questo rapporto diventa addirittura segreto. Mi sembra di ricordare che come Commissione non abbiamo mai assunto una decisione del genere.

In ogni caso, rimane ferma una mia riserva sulla segretezza del rapporto e sulla pretesa del governatore della Banca d'Italia e del ministro del tesoro. Non si trattava di una richiesta, ma era soltanto un suggerimento; potremmo rileggere la lettera del ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Flamigni. Ne ha facoltà.

SERGIO FLAMIGNI. Vi era stata da parte nostra la richiesta di affrontare questo tema apertamente in un incontro con il ministro del tesoro ed eventualmente anche con il governatore della Banca d'Italia, per cui la decisione l'avremmo presa dopo aver approfondito le ragioni per le quali ci veniva chiesta la riservatezza; abbiamo sempre parlato di riservatezza, non di segreto.

A tale proposito, circa le richieste di mantenere segreti i nostri documenti, credo che per ragioni di principio dobbiamo evitare il più possibile di ricorrere a questi strumenti, anche perché il nostro regolamento stabilisce una priorità assoluta sulla pubblicità di tutti i nostri atti. Diciamo espressamente, a nome dei commissari comunisti, che in base ad un principio di democrazia riteniamo che tutto ciò che facciamo in questa Commissione debba essere pubblico, perché ognuno di noi deve rispondere di fronte ai propri elettori. Pensiamo che non vi sia nulla che debba rimanere nascosto, segreto, di fronte a coloro che ci hanno eletti e che noi rappresentiamo.

Di recente, a Bologna, si è svolto un importantissimo convegno sul tema: « Democrazia e segreto ». I lavori sono stati aperti dal professor Paolo Barile, il quale ha lamentato che la democrazia italiana è troppe volte mortificata dal continuo ricorso al segreto, dai troppi, numerosi segreti che sussistono ancora nelle nostre leggi che, in gran parte, sono di ispirazione autoritaria del passato e non conformi ai principi della Costituzione.

Nel nostro comportamento dobbiamo quindi tener conto della necessità di condurre una vera e propria battaglia per realizzare il massimo di trasparenza di tutte le nostre istituzioni.

Come commissari comunisti intendiamo, già a cominciare da questa Commissione, tenere un certo comportamento, ovvero sia quello di combattere l'eccessivo ricorso al segreto. Del resto, le esperienze dei nostri lavori dimostrano che abbiamo fatto ricorso a questa eccessiva riservatezza proprio dopo aver letto — ed io credo di essere stato tra coloro che lo hanno fatto con maggiore attenzione — i rapporti che ci sono stati inviati dal ministro del tesoro, i rapporti ispettivi della Banca d'Italia. Ebbene, non credo che lì vi siano ragioni specifiche che giustifichino il segreto.

Credo che sia anche nell'interesse delle banche realizzare la massima trasparenza. L'aumento della clientela, la fortificazione economica di questi istituti possono avvenire accrescendo il prestigio verso i propri clienti e realizzando il massimo della trasparenza.

A mio avviso, dalla lettura di quei rapporti, a meno che non si vogliano nascondere certe irregolarità, certe cose che sarebbe stato meglio non fare, una ragione veramente funzionale al potenziamento di quegli organismi non può giustificare la richiesta del segreto. Bisogna, invece, far conoscere effettivamente quale è la realtà, anche perché non deve essere ingannato alcuno, primi fra tutti i clienti delle banche.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Azzaro. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE AZZARO.** Signor Presidente, desidero dire, anzitutto, che per quanto dipende da noi, dalla nostra Commissione, anch'io ritengo impropria l'opposizione del segreto o della riservatezza. Tutto ciò che noi facciamo e che possiamo pubblicare — e sottolineo la parola « possiamo » — deve essere pubblicato. Da parte nostra non vi sarà mai un veto

sulle pubblicazioni dei nostri lavori. Quando però il segreto o la riservatezza non dipendono da noi, non possiamo non rispettare leggi e regolamenti perché ci porremmo fuori della legalità. Ciò che noi possiamo fare è invece proporre di modificare quelle leggi o quei regolamenti che, dal nostro punto di vista, rendono pregiudizievole, per l'interesse della nazione, l'obbligo del segreto o della riservatezza ivi contenuti.

Per quanto riguarda il caso specifico, *nulla quaestio*. Se potessimo dire che quel documento può essere pubblicato, non avrei nulla in contrario a che ciò avvenga. Ma quando ci fu inviato quel documento, esso ci pervenne dal ministro del tesoro accompagnato dalla condizione della segretezza che, a suo avviso, vincolava il suo ufficio e la sua responsabilità. Non possiamo quindi assumerci una responsabilità per conto di altri. Possiamo chiedere al ministro di procedere alla pubblicazione se egli la ritiene opportuna nel suo dovere. Faremmo invece male, anche attraverso una votazione, se decidessimo di pubblicare un documento che altri, per ragioni del loro ufficio e della loro responsabilità, ritengono di non dover pubblicare.

Per quanto riguarda il resto, circa la trasparenza delle attività dello Stato in generale, oltre che di questa Commissione, sono perfettamente d'accordo con chiunque proponga che questa trasparenza aumenti nell'interesse della nazione. Quando il segreto o la riservatezza sono a favore degli interessi che sosteniamo, è certo che dobbiamo richiederli e sostenerli anche in questa Commissione. Possono esserci momenti in cui la Commissione deve però operare in sede segreta, proprio per non dare la possibilità agli interessati di poter utilizzare ciò che viene detto contro ciò che noi intendiamo raggiungere. Questa è l'opinione che desideravo esprimere, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il senatore Ferrara Salute. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA SALUTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda i nostri atti, a me sembra che a questo punto sia assolutamente ovvia l'opportunità di dargli la pubblicità parlamentare necessaria.

Invece qui, per quanto riguarda il testo della relazione della Banca d'Italia come tale, va anzitutto premesso che esso è noto a molti di noi, sia perché alcuni di noi si sono sottoposti alla fatica di leggerlo sotto il controllo degli ufficiali e sottufficiali della guardia di finanza – cioè sotto il controllo di un apparato legittimo e giusto di sorveglianza – sia perché altri, a quanto sembra, ne sono a conoscenza diretta. Il segreto, quindi, è molto relativo. Resta il fatto, tuttavia, che si tratta di atti che ci sono stati affidati con questa richiesta. Desidero anche precisare che quando parlo di atti mi riferisco agli incartamenti ed alla documentazione allegata, che fa parte integrante della relazione e che renderebbe difficile, in sua assenza, la lettura della relazione stessa.

Ripeto, noi abbiamo assunto questo impegno e l'abbiamo attuato: ho già ricordato che sono state adottate una serie di misure caratteristiche, ovverosia quelle che si adottano nei casi in cui certi atti vanno, appunto, tenuti segreti.

Personalmente, signor Presidente, a me non sembra una buona regola comportamentale quella per la quale si fa il contrario di ciò che è stato detto e deciso. Per quello che abbiamo fatto sinora, per come lo abbiamo fatto, a me sembrerebbe coerente considerare il testo della relazione della Banca d'Italia sul Banco di Napoli – e lo stesso si deve dire per la relazione sulla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania – come da noi non riproducibile e difendibile. Invece, tutto ciò che è recepito nei nostri atti, nei nostri verbali, nelle nostre relazioni, tutto ciò che attiene ai riassunti fatti, alle citazioni rese, eccetera, ritengo che possa far parte della nostra discrezionalità sull'effettiva consistenza dell'esercizio del segreto.

Debbo però richiamare l'attenzione della Commissione sulla opportunità di distinguere tra la segretezza dei nostri lavori, che in alcuni casi è prevista regolamentariamente o dalla legge, e che è quindi una questione generale, ed il caso specifico, il quale non comporta, per noi, di essere segreti sulla vicenda del Banco di Napoli o della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, ma di conservare un atteggiamento di rispetto di quella tradizione che considera riservati ed interni certi documenti, quale quello, appunto, relativo al funzionamento della Banca d'Italia, ai suoi rapporti con il Tesoro e con i singoli istituti di credito.

Potremmo un giorno pensare di cambiarla. Mi sembra assurdo, trovandoci nell'occidente europeo, in una economia di mercato, non poter fare a meno di certi segreti. Non vorrei però che ci trovassimo ad essere un centro di diffusione di segreti industriali o bancari.

A mio avviso, comunque, il problema è semplice: questi atti devono essere mantenuti al di fuori della diffusione degli atti propri della Commissione, anche per tener fede ad un impegno preso ed alla prassi finora seguita.

Eventualmente potremmo porci il problema per il futuro, nelle sedi adatte, prendendo come spunto e come lezione il caso già vissuto. In effetti, la nostra Commissione può trovarsi a dover disporre di atti che sono di per sé, per tradizione o per legge, coperti dal segreto, atti resi noti solo ad una ristretta cerchia di interessati. Ciò potrebbe crearci dei problemi anche in considerazione dei poteri affidati alla nostra Commissione – che per alcuni versi, sono di difficile interpretazione – e della sua stessa natura: la nostra non è una Commissione d'inchiesta nel vero senso della parola.

Più in generale potremmo aprire formalmente od informalmente, un discorso con alcune autorità, tra le quali la Banca d'Italia ed il Ministero del tesoro, manifestando le nostre difficoltà a concepire

l'idea di recepire degli atti, studiarli e mantenerli poi in questa specie di teca di cristallo.

Allo stato dei fatti, però, considerando conclusa questa vicenda – salvo vedere, per il futuro, come comportarsi – manterrei le decisioni che in pratica abbiamo preso e cioè considerare il *dossier* che ci è stato fornito e la documentazione allegata come una cosa che non possiamo, non essendone gli autori e quindi i proprietari morali, rendere pubblica.

Quanto alla riservatezza, mi sembra si tratti di un concetto che formalmente non ha alcun significato; mentre il segreto è un concetto giuridicamente e regolarmente molto preciso.

Le nostre discussioni potevano essere riservate ma non segrete; quegli atti, invece, non erano riservati, ma segreti. Peraltro su di essi ciò è ben specificato.

Dobbiamo ricordare che l'estensore delle relazioni della Banca d'Italia – che vengono poi stampate, trasmesse agli organi interni della Banca ed al Tesoro – parte dal presupposto che alcune parti del suo lavoro resteranno segrete. Le relazioni vengono, quindi, redatte sulla base di questo principio che noi, almeno per il passato, dobbiamo rispettare. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Ciofi degli Atti. Ne ha facoltà.

**PAOLO EMILIO CIOFI DEGLI ATTI.** Desidero aggiungere due brevissime considerazioni, trovandomi perfettamente d'accordo con l'intervento del collega Flaminio.

La mia prima osservazione riguarda la segretezza del rapporto della Banca d'Italia: ci troviamo di fronte ad un caso in cui è il ministro che chiede alla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia di mantenere segreti alcuni atti. Non so se il ministro del tesoro abbia tale autorità.

**GIACOMO MANCINI.** Non è che vi siano segreti ministeriali...

**PAOLO EMILIO CIOFI DEGLI ATTI.** È un caso che andrebbe esaminato.

**GIACOMO MANCINI.** ... Lo appone soltanto il Presidente del Consiglio e non il governatore della Banca d'Italia!

**PAOLO EMILIO CIOFI DEGLI ATTI.** A mio avviso, la questione è più sottile, perché qui non si tratta del governatore della Banca d'Italia, ma del ministro che dice: « Vi do il rapporto a condizione che vi sia riservatezza ».

**PRESIDENTE.** No, non vi è scritto « a condizione ». Vi è soltanto una esplicazione del punto di vista del ministro in ordine al segreto d'ufficio stabilito per legge. Non avrei accettato alcuna condizione, in quanto un ministro non può porre condizioni alla nostra Commissione.

**PAOLO EMILIO CIOFI DEGLI ATTI.** Nel momento in cui invia una lettera con tale chiarimento – o oscuramento, a seconda dei punti di vista – ...

**GIUSEPPE AZZARO.** Lui interpreta la legge.

**GIACOMO MANCINI.** Non dobbiamo prendere tale chiarimento come « oro colato »; le leggi sul segreto di Stato le conosciamo: il segreto non può apporlo né il ministro, né il governatore della Banca d'Italia.

**PAOLO EMILIO CIOFI DEGLI ATTI.** Desidero osservare che, in sostanza, vi è un enorme distacco tra la norma scritta e la realtà di fatto, in quanto ci siamo venuti a trovare in una situazione curiosa: tutti conoscevano il rapporto, tranne la Commissione, per cui il segreto vale nei confronti della Commissione che deve indagare in merito al rispetto della legislazione antimafia e non vale per altri soggetti ai quali, non si sa attraverso quale strada, pervengono documenti cosiddetti segreti.

Questo è l'elemento di maggiore preoccupazione, in quanto determina il distacco di cui ho parlato, che rappresenta un elemento della sfiducia dei cittadini verso lo Stato.

Inoltre, a sostegno della tesi secondo cui è opportuno che l'attività delle banche sia trasparente, vorrei che la Commissione prendesse atto che il problema della trasparenza è ormai sottoposto al dibattito politico ed alla valutazione del Parlamento. Ci troviamo di fronte ad una proposta di legge della sinistra indipendente e di altre formazioni politiche sulla trasparenza dell'attività bancaria, e a controproposte del Governo. Sarebbe quanto meno anomalo che la Commissione non tenesse conto di questi fatti che hanno un rilievo politico eccezionale.

**PRESIDENTE.** Questo era un problema incidentale nel corso della nostra discussione, però, poiché alcuni colleghi hanno detto cose molto importanti di cui non posso non tener conto, intanto consideriamo approvato il testo con le riserve espresse, risolvendo il problema della pubblicità degli atti della Commissione, poi, più in generale...

**SERGIO FLAMIGNI.** Nella delibera, sono elencate alcune sedute della Commissione, ma io ne ricordo una, svoltasi nel mese di novembre, in cui, senza la presenza di estranei, si discusse del contenuto del rapporto della Banca d'Italia sulla CARICAL.

Non vorrei che dimenticassimo che la nostra proposta era di rendere comunque pubblico tutto il dibattito parlamentare.

**PRESIDENTE.** Esatto, a partire - se non sbaglio - dalla prima relazione del senatore Pintus; questo è lo spirito e la volontà della Commissione.

**SERGIO FLAMIGNI.** Mi sembra che non siano enumerate tutte le sedute; per questo ho sollevato il problema.

**PRESIDENTE.** Il testo della deliberazione potrebbe essere così modificato: «...più opportuno il vincolo del segreto

sui resoconti stenografici delle sedute dedicate dalla Commissione alle indagini conoscitive circa i rapporti ispettivi sulla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e sul Banco di Napoli». Mi sembra chiaro che la volontà della Commissione è questa; la era anche prima, per la verità, ma occorre sempre aggiungere glosse alle deliberazioni.

Per quanto concerne i problemi sollevati dai colleghi e, in particolare, la pubblicità degli atti della Commissione, collega Flamigni, noi abbiamo sempre applicato il regolamento e non abbiamo mai voluto chiudere questa Commissione dentro segreti che sono poi i «segreti di Pulcinella» e che comunque sono contrari al costume parlamentare, il quale di per sé è un fatto pubblico, salvo casi specifici previsti dai regolamenti e dalle leggi.

Quanto ai rapporti ispettivi della Banca d'Italia, prego i colleghi di non prolungare la nostra discussione su tale punto; potremo infatti ritornare sulle questione, perché acquisiremo dall'Alto commissario, dal ministro del tesoro e dal governatore della Banca d'Italia altri rapporti ispettivi concernenti la questione delle banche. Coinvolgeremo nella discussione anche i Presidenti dei due rami del Parlamento, perché mi sembra essenziale conoscere il loro parere a tale proposito. La prima questione che si pose per quanto ci riguarda fu che il segreto (che è un segreto d'ufficio, non di Stato) veniva addirittura opposto a questa Commissione parlamentare; ciò era assolutamente intollerabile, noi non lo tollerammo e con chi di dovere manifestammo per iscritto tutte le nostre considerazioni, le quali, in ultima istanza, furono accolte. Ci vennero, quindi, consegnati i documenti, così come ci saranno dati quei documenti di cui questa Commissione può disporre. Nessun organo dello Stato può opporre il segreto d'ufficio a questa Commissione e, a mio parere, ad altre Commissioni; alla nostra sicuramente no e ciò è stato riconosciuto.

Per quanto concerne più specificamente i rapporti ispettivi, effettivamente

in questo caso non si tratta di segreti o di riservatezze che stabiliamo noi, ma di segreti previsti, purtroppo, da un regio decreto del 1936 che è ancora vigente e che viene interpretato in maniera molto restrittiva dall'autorità di vigilanza e dal ministro del tesoro, al punto che mi risulta che questi medesimi rapporti siano stati negati alla Commissione finanze e tesoro della Camera, la quale ne ha fatto richiesta. Poiché presso tale Commissione si sta svolgendo un'indagine conoscitiva sul sistema bancario e si sta esaminando la normativa concernente gli istituti di credito, ritengo che la stessa Commissione finanze e tesoro in via subordinata debba affrontare anche tali questioni. L'articolo 10 della famosa legge bancaria di epoca fascista forse in quei tempi aveva un valore positivo, in quanto creava un rapporto diretto tra il duce, capo del Governo, e il governatore della Banca d'Italia, ponendo quest'ultimo al riparo dalle pressioni e dalle interferenze delle varie gerarchie di quel regime. Ho l'impressione che in uno Stato democratico tale questione debba essere affrontata in tutt'altra maniera; ma questa è semplicemente un'opinione. Le conseguenze giuridiche potranno essere tratte al riguardo solo quando la legge sarà modificata.

Sempre con riferimento ai rapporti ispettivi e alla vigilanza, occorre inoltre interpretare una norma della comunità europea (alla quale si appellano il ministro del tesoro e il governatore della Banca d'Italia) che ribadisce il rispetto del segreto d'ufficio. Per il momento, quindi, non possiamo rendere pubblico il rapporto ispettivo della Banca d'Italia, né in questo caso né in altri casi. Ciò che invece possiamo fare è rendere pubblico tutto ciò che abbiamo affermato in riferimento a certe situazioni riguardanti l'epletamento del nostro mandato parlamentare.

Propongo di approvare la deliberazione nel seguente testo: « La Commissione delibera, ai sensi dell'articolo 13, comma terzo, del regolamento interno, di non considerare più opportuno il vincolo della riservatezza sui resoconti stenogra-

fici delle sedute dedicate dalla Commissione all'indagine conoscitiva sui rapporti ispettivi della Banca d'Italia relativi alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e al Banco di Napoli.

« Dà quindi mandato al Presidente, ai sensi del successivo sesto comma, di sopprimere nei suddetti stenografici tutti i riferimenti a documenti, notizie o discussioni che sono ancora coperti dal segreto ».

Quest'ultima frase non mi sembra ben formulata; potremmo scrivere: « ...di non dare pubblicazione a quei documenti o dichiarazioni che siano state rese alla Commissione sotto il vincolo della riservatezza », oppure: « ...di mantenere il vincolo del segreto per quegli atti e dichiarazioni rese da persone estranee alla Commissione ». Vogliamo cioè rendere pubblici tutti gli interventi dei parlamentari.

GIACOMO MANCINI. Le audizioni sono segrete quando la persona chiamata...

GIUSEPPE AZZARO. Nel momento in cui abbiamo chiesto la segretezza, tutti coloro che entrano qua dentro, deputati o meno, sanno di parlare nel rispetto di quella richiesta.

PRESIDENTE. A tutti gli estranei da noi convocati, ho chiesto esplicitamente se preferivano essere sentiti in seduta pubblica o in seduta riservata. Tutti, preventivamente, mi hanno detto di preferire la seduta riservata. Credo che noi dovremmo rispettare questa richiesta, anche se fossero state dette cose per le quali il principio della riservatezza potrebbe non avere alcuna importanza. Se non rispettassimo quel principio, d'ora innanzi potrebbe accadere che qualche audito si senta in difficoltà.

Ha chiesto di parlare il senatore Vitalone. Ne ha facoltà.

CLAUDIO VITALONE. signor Presidente, a mio avviso è improprio il riferimento al terzo comma dell'articolo 13, perché la norma nel suo complesso disciplina la

pubblicità, la riservatezza o la segretezza delle sedute su tre piani diversi: nei primi due commi stabilisce il principio che la Commissione, tutte le volte che lo ritenga, può decidere di riunirsi in seduta segreta, e naturalmente è conseguente che gli atti della Commissione siano pubblicati nella raccolta degli atti parlamentari, salvo che sia diversamente stabilito; altra cosa è la disciplina della segretezza, di cui al terzo comma, che riguarda il divieto dei commissari di divulgare il contenuto delle attività svolte in regime di segretezza.

La rimozione di questo ultimo vincolo credo che poco incida sulla pubblicità degli atti. Per una questione di coerenza – e vorrei dire anche di stile – una volta che abbiamo decretato la segretezza della riunione possiamo rimuoverla se questo non incide nella sfera giuridica dei terzi. Costoro, una volta invitati dalla Commissione, non hanno la facoltà di chiedere o meno la seduta segreta. Siamo noi ad anticipargli che, data la segretezza del contesto, la Commissione ha deliberato di svolgere in tale sede i propri lavori. Ora, dal momento che questa attività coinvolge anche terzi, a me sembrerebbe poco corretto divulgare il contenuto di deposizioni, di rivelazioni rese dai nostri ospiti nella certezza che del loro riferimento non si facesse un uso pubblico.

Credo quindi di dover confermare l'opinione che è già emersa in Commissione: possiamo deliberare di divulgare tutto ciò che attiene alla discussione generale o speciale che si è svolta in Commissione; non possiamo pubblicare né le relazioni ispettive della Banca d'Italia né il contenuto delle deposizioni testimoniali.

Il riferimento al terzo comma andrebbe soppresso intendendosi che la Commissione non ritiene più di dover confermare il vincolo della segretezza in ordine ai resoconti o ai contenuti dei verbali delle sedute dei giorni 11, 16 e 18 novembre, durante le quali si è svolta la discussione generale, durante le quali non si sono sentiti i testimoni e durante le quali non si è data lettura degli atti ispettivi della Banca d'Italia.

Ritengo, quindi, che la nostra deliberazione dovrebbe essere molto asciutta, molto essenziale: « dichiara di rendere pubblici gli atti relativi alla discussione generale svolta in ordine alle indagini esperite dalla Commissione su CARICAL e Banco di Napoli ».

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, senz'altro queste discussioni sono importanti, però dobbiamo anche tener conto dei pareri che ci provengono dai nostri notai del protocollo parlamentare. Le segreterie della Camera e del Senato ci fanno presente che qualora noi adottassimo una delibera generale, una delibera di questo tipo – come quella che avevamo adottato – cadremmo in una sorta di contraddizione rispetto ad una deliberazione precedente, cioè quella in base alla quale si era stabilito il segreto delle sedute relative alle indagini conoscitive.

Invece, con il riferimento a questo terzo comma dell'articolo 13, parrebbe che non vi siano più difficoltà a pubblicare queste discussioni.

Propongo, quindi, di rimetterci al parere dei tecnici, i quali ci suggeriscono la seguente formula: « La Commissione delibera, ai sensi dell'articolo 13, comma terzo, del regolamento interno, di non considerare più opportuno il vincolo del segreto sui resoconti stenografici delle sedute della Commissione relative all'indagine conoscitiva sulle relazioni ispettive della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e del Banco di Napoli.

Dà quindi mandato al Presidente, ai sensi del successivo sesto comma, di mantenere la non pubblicità dei documenti pervenuti alla Commissione e delle dichiarazioni rese da persone estranee alla Commissione stessa ».

In questo modo, pubblichiamo tutto, tranne i rapporti ispettivi e le dichiarazioni rese. Il risultato è il medesimo. Considero quindi opportuno rimettersi agli esperti parlamentari.

**GIACOMO MANCINI.** Tra i documenti vi è, però, anche il rapporto dell'Alto commissario per l'antimafia, rapporto che si

può pubblicare perché su di esso non vi è alcun segreto d'ufficio.

GIUSEPPE AZZARO. La preoccupazione dei tecnici è, giustamente, quella di individuare le sedute inerenti a questa specifica questione. Ritengo, pertanto, opportuno, signor Presidente, elencarle esattamente, così da dare pubblicità a quelle individuate, a quelle relative al problema particolare.

PRESIDENTE. Io ritengo infatti che la Commissione debba pubblicare tutto, tranne i rapporti ispettivi e le dichiarazioni rese dalle persone estranee alla Commissione. Tutto quello che hanno detto i parlamentari, compresa la discussione fatta tra di noi sull'opportunità di tenere sedute riservate o non, può essere reso pubblico. Tutto ciò che qui dentro è stato detto, relativo all'indagine conoscitiva che abbiamo deliberato, deve essere pubblicato.

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

**Discussione e deliberazione a norma dell'articolo 18, comma terzo, del regolamento interno, sulle conclusioni relative all'indagine conoscitiva sul Banco di Napoli.**

PRESIDENTE. Il secondo punto all'ordine del giorno reca la discussione e deliberazione a norma dell'articolo 18, comma terzo, del regolamento interno, sulle conclusioni relative all'indagine conoscitiva sul Banco di Napoli.

GIOVANNI FERRARA SALUTE, *Relatore*. Desidero ricordare alla Commissione che dovrò abbandonare presto la seduta, a causa di concomitanti impegni quale relatore di un provvedimento in discussione in Assemblea.

GIACOMO MANCINI. Desidero chiedere un rinvio della discussione, in quanto, probabilmente per mia negligenza, non

sapevo che l'ordine del giorno di oggi comprendesse anche la discussione su questo punto.

SERGIO FLAMIGNI. Concordo con la richiesta dell'onorevole Mancini, anche perché è opportuno dare alla questione del Banco di Napoli un peso analogo a quello dato alla questione relativa alla CARICAL, tenuto conto delle dimensioni, nell'ambito del Mezzogiorno, del suddetto Banco.

Oggi, sono per altro assenti numerosi commissari che, in altre circostanze, hanno dato specifici contributi alla discussione, e che potrebbero utilmente intervenire in questa occasione.

Avendo letto la relazione del senatore Ferrara Salute, mi permetto di fare una breve considerazione: ho riscontrato una notevole differenza metodologica tra tale relazione e quella del senatore Pintus relativa alla CARICAL. In quest'ultima è contenuta una sintesi di quanto emerso nel corso dei lavori della Commissione, ed infine, vi sono indicazioni e proposte.

Nella relazione del collega Ferrara Salute, invece, vi è la sintesi dei lavori svolti, ma manca la parte propositiva vera e propria.

Ricordo che era stato nominato un Comitato, il quale si era dato delle regole e degli orientamenti, per altro concretizzati nelle conclusioni della relazione Pintus.

Vorrei cercare di giungere a decisioni analoghe anche per il Banco di Napoli ed a tal fine un rinvio della discussione sarebbe utile.

PRESIDENTE. Non ho nulla in contrario ad un breve rinvio, se il senatore Ferrara Salute è disposto ad assumersi l'onere di un lavoro aggiuntivo. In caso contrario, è necessario procedere alla discussione in base alla relazione già in nostro possesso.

GIOVANNI FERRARA SALUTE. Desidero dare ai colleghi qualche chiarimento in merito alla relazione da me predisposta. Con essa ho inteso esporre nel modo più oggettivo possibile la sostanza dei rilievi

emersi dalla lettura del rapporto della Banca d'Italia, tenendo conto anche delle cose dette in sede di audizione. Nello stesso tempo ho cercato di essere sintetico anche perché, nel corso della discussione, si era addirittura detto che la bozza di relazione avrebbe dovuto essere contenuta in una cartella o una cartella e mezza. Le cartelle sono diventate dieci, ma io, nella sostanza, metodologicamente, ho voluto preparare un testo che fosse una trama, fatta anche di giudizi e valutazioni nel complesso a me derivate da quanto avevo ascoltato e letto.

Quindi, considero e prego i colleghi di considerare questa relazione come non definitiva, perché se così non fosse, avrei predisposto un testo molto più corredato di dati e di osservazioni particolari ed in qualche misura anche scritto meglio. Mia intenzione era quella di fornire una bozza, in base alla quale sviluppare una discussione — alla quale io potessi partecipare come un qualsiasi membro della Commissione — e giungere, attraverso aggiunte ed emendamenti, ad un testo finale.

Ho lavorato solo con l'intenzione di dare alla Commissione un'utile traccia su cui discutere.

Il collega Flamigni ha sottolineato la mancanza nella relazione di proposte conclusive. Chi ha letto il testo avrà osservato che esso contiene alcune indicazioni in merito alla direzione da prendere per risolvere alcuni problemi. Non ho però ritenuto opportuno fare proposte specifiche, perché credo che la discussione debba essere approfondita. Inoltre, non so bene su cosa avrei dovuto formulare tali proposte: sulla legge bancaria? su come si fanno i rapporti ispettivi? sui rapporti tra Banca d'Italia ed autorità giudiziaria? Si tratta di una materia legislativa e politica così delicata da richiedere riflessioni ulteriori.

In sostanza si tratterebbe di formulare proposte concernenti l'ambito della legge Rognoni-La Torre o di altre leggi riguardanti il funzionamento delle banche in determinate situazioni e il controllo da esercitare su di esse. Sulle decisioni che

la Commissione vorrà assumere mi riservo di intervenire come membro del gruppo repubblicano.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'orientamento emergente è quello di rinviare la discussione. Come sanno i colleghi che hanno partecipato all'ultima riunione dell'Ufficio di presidenza, abbiamo un calendario molto fitto di audizioni concernenti la Calabria, dobbiamo svolgere il sopralluogo a Reggio Calabria e, inoltre, dobbiamo preparare una serie di audizioni e di discussioni su argomenti di grande importanza che prossimamente saranno oggetto di relazione al Parlamento, come, per esempio, la questione dell'Alto commissario. Pertanto, il seguito della discussione è rinviato a martedì prossimo alle ore 16.

**GIUSEPPE AZZARO.** Desidererei sapere come prepararci a questa discussione. Ho esaminato la relazione del senatore Ferrara Salute e concordo su alcune indicazioni, necessariamente generali, che vengono fornite. Il senatore Ferrara Salute ha svolto una notazione ottima su un fatto storico: mentre la CARICAL presentava un altro aspetto e si trattava di discutere su situazioni ancora attuali, quella del Banco di Napoli era una situazione rimossa nella sua patologia da un provvedimento della Banca d'Italia. Da tutto ciò che è emerso da quel rapporto ispettivo, giustamente il senatore Ferrara Salute ha tratto alcune considerazioni che possono essere utili alla Commissione finanze e tesoro della Camera, la quale in questo momento sta svolgendo un'indagine conoscitiva sul sistema bancario.

Vorrei quindi sapere come possa procedere la discussione e come possa concludersi. Tra le indicazioni contenute nella relazione ve ne sono alcune importanti, come per esempio quella relativa alla delicatissima questione del sopraffido o quella concernente l'importanza della selezione dei dirigenti. Più di questo non so cosa potremo ricavare dalla discussione.

PRESIDENTE. Probabilmente dalla discussione scaturiranno integrazioni al testo già proposto o specificazioni su alcuni punti. Ritengo anch'io che la traccia offerta dal senatore Ferrara Salute sia più che utile.

GIUSEPPE AZZARO. Fin da ora mi dichiaro d'accordo sulla relazione e sulle indicazioni di massima che sono state fornite; se qualcuno vorrà tradurre tali indicazioni in un testo legislativo, potrò apporvi la mia firma, altrimenti considererò approvata la relazione come documento da inviare al Parlamento.

PRESIDENTE. Credo che avrà luogo una reale discussione, anche perché, come ben sapete, in questo momento si parla

del problema complessivo delle nomine bancarie e, quindi, difficilmente i colleghi vorranno perdere questa occasione per pronunciarsi sull'argomento.

Il seguito della discussione è rinviato a martedì prossimo, 27 gennaio, alle ore 16.

**La seduta termina alle 17,30.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
COMMISSIONI BICAMERALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**PROF. MARIO PACELLI**

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO